CRESCERANNO I CARCIOFI A MIMONGO

(*Fulvio Ottaviano - Italia*, 1996)

Dati tecnici:
Regia: Fulvio Ottaviano.
Sceneggiatura : Fulvio Ottaviano.
Fotografia: Marco Cristiani
Montaggio: Fulvio Ottaviano.
Musica: Gian Andrea Tabacchi.
Interpreti: Daniele Liotti, Francesca Schiavo, Valerio Mastrandrea, Francesco Siciliano, Piero Natoli, Simona Marchini.
Produzione: Iterfilm.
Distribuzione: Cecchi Gori Group.
Durata 105'.
Origine: Italia, 1996.



Non sappiamo con quanta velocità cresceranno i carciofi a Mimongo; ma il film di Fulvio Ottaviano, uscito in sordina, sta crescendo rapidamente presso il pubblico giovane e ora rischia di diventare un piccolo cult-movie italiano. Il titolo "criptato" si riferisce al sogno di Sergio (Daniele Liotti), visto in "Bidoni" di Felice Farina), nato nel '68 e laureato in agronomia, che alla fine si realizzerà nelle terre aride del Gabon.

di Piero Chiambretti, autore di una "Guida pratica per trovare lavoro", Ottaviano ci racconta le traversie del giovane disoccupato, lasciato dalla ragazza, Rita (Francesca Schiavo), che sta per sposare un altro. Il clou è la preparazione a un colloquio di lavoro presso un'azienda di surgelati, durante la quale Sergio viene assistito dall'amico Enzo (Valerio Mastrandrea), acchiappasottane dalla sana filosofia spicciola che non sopporta di vederlo depresso.
Disinvolto e simpatico, capace di fare povertà virtù, "Cresceranno i carciofi a Mimongo" ha l'astuzia di mettere insieme vecchio e nuovo in un assemblaggio accattivante: da una parte il gergo giovanilistico, gli Articolo 31, un po' di disinvoltura sessuale, dall'altra un personaggio positivo in cui identificarsi, quello del giovane che non vuole piegarsi alle bassezze morali della vita metropolitana. L'aria del tempo si percepisce nei rapporti fra i sessi, dove sono sempre i personaggi femminili a detenere il potere decisionale sui sentimenti e le cose da fare. Senza contare il potere attrattivo di un argomento di sconsolante attualità come la disoccupazione giovanile. Un'operazione riuscita, insomma, prodotta come un scommessa con le ultime propaggini dell'"articolo 28", poi adottata da Cecchi Gori. Ottaviano guarda ai colleghi d'Oltreatlantico, il pubblico risponde: che sia arrivato anche per il nostro cinema il "giorno degli indipendenti"?



I modelli di Ottaviano sono Moretti "autarchico" e l'americano "Clerks", commessi" di cui il regista esordiente prende il bianco e nero e "cita" , in una scena, il manifesto. Però le analogie si vedono soprattutto all'inizio, che assembla brani di varia vita giovanile montati a ritmo rapido. Poi la narrazione prende il sopravvento, mentre le scene rallentano la corsa trasformandosi volentieri in piani -sequenza vedi le due di Sergio col padre Piero Natoli e la madre Simona Marchini). Col commento stentoreo della voce-over

Roberto Nepoti
LA REPUBBLICA

Finalmente un giovane disoccupato "indipendente" che non ha un copione nel cassetto, un film nella testa o un romanzo in tasca. E' già qualcosa. E "qualcosa" è anche l'ironia con cui viene allestito l'horror set, che pare irrinunciabile di questi tempi (c'è anche il giovane scrittore "cannibale" Niccolò Ammaniti che consegna frattaglie per effetti speciali home made; e c'è pure Luisa Brancaccio, non tanto donna cannibale né bad girl, quanto fulgida dark lady dalla bocca alla Man Ray e dallo sguardo da pasto nudo). Ma nulla di più lontano da Tarantino, con buona pace dei gazzettieri pulp; il modello di Cresceranno i carciofi a Mimongo è Clerks, e se per caso vi era sfuggito, smemorati o distratti che non siete altro, il regista ve lo ricorda puntualmente con una locandina gigante a far da sfondo ad un appuntamento notturno. Basso budget (ma in Italia non è possibile abbattere i costi più di tanto), bianco e nero sporco, macchina a spalla, soluzioni sonore antidiluviane, dialoghi più o meno spediti: a Fulvio Ottaviano e c. va senz'altro il merito di aver squarciato il velo di carineria che quasi sempre avvolge, come una pellicola domopack, il cinema italiano giovane, nutrito a fast food ma dotato di un ambiguo istinto di conservazione...

Paola Malanga
CINEFORUM

